

- Monoculture della mente
 - Capitolo 5
- La Convenzione sulla biodiversità: una valutazione dal Terzo mondo

- La Convenzione è partita come iniziativa del Nord, per globalizzare la proprietà, la gestione e il controllo della diversità biologica, così da assicurare all'industria biotecnologica libertà di accesso alle risorse biologiche, a lei necessarie come “materia prima”.
- Ma solo (e per ovvi motivi) dopo gli incontri del comitato preparatorio della Conferenza delle Nazioni Unite su sviluppo e ambiente a Ginevra, nel 1991, furono introdotte le sezioni sulla sicurezza biologica e sulla necessità di regolamentare le biotecnologie. Bush annunciò che non avrebbe firmato la Convenzione, e questo fu un evento molto significativo.

- Il motivo consisteva nel fatto che la Convenzione non parlava abbastanza dei brevetti, ma questa accusa serviva soltanto a estorcere altre concessioni al Sud. In realtà la Convenzione dice troppo sui brevetti, e troppo poco sui diritti alla proprietà ecologica e intellettuale delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Il testo messo a punto poi a Nairobi non è affatto soddisfacente: manca il diritto sovrano delle comunità locali, che hanno conservato e mantenuto la biodiversità.
- E' paradossale che una convenzione nata per proteggere la biodiversità, sia stata trasformata in una convenzione per sfruttarla.

- Un altro aspetto discutibile è l'ipotesi secondo cui la biotecnologia è essenziale per la conservazione
- e l'uso sostenibile della diversità biologica (si ricordi che le nuove biotecnologie sono
- sostanzialmente tecnologie per la produzione di uniformità).
- Il terzo limite della Convenzione sulla biodiversità è di aver consentito il sistema dei brevetti sulle
- risorse viventi (gli USA sono riusciti anche a far escludere dalla Convenzione le banche mondiali
- dei geni di colture agricole, in modo da poter brevettare materiali genetici su cui non vigono diritti e
- regole di proprietà).

- Le banche dei geni pensano ora di selezionare le molte migliaia di campioni e di brevettarne una parte, quella che serve loro. Una volta brevettati, questi materiali potrebbero essere messi a
- disposizione delle società di biotecnologia e di altri settori (compresi gli agricoltori del terzo mondo), disposti a pagare royalties, da versare ai paesi di origine delle risorse genetiche stesse, e
- cioè al Sud; ma il Sud potrebbe trovarsi nella condizione di dover pagare ancora di piú, per avere
- accesso ad esse.
- Per questi e per altri motivi, nonostante le apparenze, la Convenzione sulla biodiversità rischia di
- favorire gli USA e non il Terzo mondo.
- Fortunatamente, la clausola sulla sicurezza biologica è sopravvissuta; del resto questo è il motivo
- della mancata firma da parte di Bush.

- La recente esperienza degli USA è stata lo smantellamento sistematico dell'impalcatura regolativa
- per la sicurezza sanitaria ed ambientale nel campo della biotecnologia. Così, i cibi nei quali sono
- stati introdotti geni animali, devono essere considerati "naturali" e "sicuri", in quanto il
- trasferimento del gene ha avuto luogo naturalmente, nell'organismo originale. I connessi problemi
- ecologici, etici, culturali e religiosi sono stati totalmente ignorati dalla Convenzione.
- Secondo alcuni autori, la Convenzione può essere definita un "furto legalizzato"; ma in effetti è la
- comunanza tra biodiversità e comunità viventi, che la Convenzione sulla biodiversità dovrebbe
- proporsi di conservare.